



RAPPORTO DI SINTESI - MANAGERITALIA: I MANAGER E L'EFFETTO CORONAVIRUS IN AZIENDA

Impatto sull'attività, sulle persone, sul fatturato e sul ruolo dei manager.
Guardando al futuro cosa fare per gestire
crisi e ripresa e quali opportunità cogliere.

9 marzo 2020



MANAGERITALIA®

FEDERAZIONE NAZIONALE DEI DIRIGENTI, QUADRI E PROFESSIONAL
DEL COMMERCIO, TRASPORTI, TURISMO, SERVIZI, TERZIARIO AVANZATO

in collaborazione con



RAPPORTO DI SINTESI - MANAGERITALIA: I MANAGER E L'EFFETTO CORONAVIRUS IN AZIENDA

***Impatto sull'attività, sulle persone, sul fatturato e sul ruolo dei manager.
Guardando al futuro cosa fare per gestire crisi e ripresa
e quali opportunità cogliere.***

Manageritalia, con il supporto tecnico di AstraRicerche, ha sondato l'opinione dei dirigenti del terziario sull'emergenza coronavirus in azienda con un'indagine svolta via web tra il 5 e il 9 marzo. Hanno risposto 1.452 manager in rappresentanza di altrettante aziende, un campione ampiamente rappresentativo dei 25mila dirigenti e delle 8.500 aziende del terziario, che si è espresso quindi prima dell'ultimo decreto.

Partiamo **dell'effetto della crisi "coronavirus" sulle aziende**. Per il 52,3% l'effetto è estremamente rilevante (voto da 8 a 10, con metrica da 1 nessun effetto a 10 effetto estremamente rilevante), per il 25,7% rilevante (voti 6-7), solo per il 22% il voto è sotto il 5 in un'area di rilevanza scarsa.

A fronte di questo, **sono state adottate subito misure importanti**: annullamento dei viaggi di lavoro (84%), riunioni solo a distanza sia esterne (68%) che interne (64%), telelavoro per tutti ove praticabile (54%), chiusura al pubblico (23%), chiusura totale di una o più sedi di lavoro (9%), ferie e riduzione dell'orario di lavoro (8%). E circa un 10% ha fatto quanto sopra in modo parziale.

Il telelavoro, misura imposta ove possibile dalla situazione, lo hanno fatto nelle aziende quelli che già lo facevano più o meno saltuariamente (46%), molti che non lo avevano mai fatto prima (38%), solo nel 16% dei casi non lo ha potuto fare nessuno. Una forzatura che comunque fa dire solo al 5% dei manager che "ha avuto un impatto negativo sulla produttività aziendale, sull'efficacia e sull'efficienza perché non siamo abituati/organizzati".

Un'esperienza dura, ma che in ottica futura ha evidenziato per una metà del campione (49%) l'opportunità che "il telelavoro, ma ancor più lo smart working, potrebbe offrire portando notevoli vantaggi al benessere delle persone e alla produttività delle aziende, seppure serva un'organizzazione del lavoro diversa.

La volontà e l'opportunità da cogliere è, quindi, per tantissimi (79%) quella di puntare in futuro ad un vero smart working che, si sottolinea, richiede un forte cambiamento organizzativo che non è sempre possibile attuare nell'emergenza. Questo perché, proprio in tema di lavoro flessibile, la crisi mostra a tantissimi i vantaggi di questo shift. Infatti, i manager dicono che in tempi normali: una maggiore flessibilità sul piano normativo potrebbe incentivare il lavoro a distanza (85%) e su quello lavorativo porterebbe sicuramente vantaggi ai lavoratori (87%) e alla produttività aziendale (69%).

E il fatturato? Ipotizzando un allentamento della crisi nel giro di 15-20 giorni, il 3% ritiene che rispetto a prima ci saranno addirittura vantaggi e il 22% neutralità. Per la stragrande maggioranza però l'impatto ci sarà eccome: il 38% ipotizza un calo del fatturato del 5-10%, il 23% del 15-20%, il 14% addirittura oltre il 30%.

E i manager come hanno gestito questa emergenza? Un gran lavoro per parlare con i collaboratori, rassicurarli e spiegare le misure adottate dall'azienda (69%), gestire la riorganizzazione del lavoro (64%), gestire i rapporti con i clienti (61%) e con i fornitori (43%) per riorganizzare il lavoro e le forniture e fare sinergia con entrambi per scongiurare il panico e trovare, quando possibile, soluzioni win-win (52%).

E le persone in azienda, i collaboratori? A giudizio dei manager questi nel 77% dei casi hanno avuto una buona o ottima reazione alle misure adottate dall'azienda e nel 55% dei casi anche notizie circolanti in generale sul Coronavirus. Di fatto nella metà dei casi si sono dimostrati abbastanza o molto impauriti (49%), nell'altra metà (51%) poco o per niente impauriti.

E il Paese con la sua classe dirigente più coinvolta? Valutate con un voto come a scuola, le istituzioni sanitarie sono al primo posto e hanno avuto per la stragrande maggioranza dei manager (74%) un comportamento da 8 o più e nel 17% sufficiente. Seguono con un voto buono o sufficiente per la maggioranza degli intervistati: le aziende (62% voto 8 o +, 26% sufficiente), le regioni più interessate (40% voto 8 o +, 33% sufficiente), il Governo (28% voto 8 o +, 32% sufficiente), gli italiani in generale (26% voto 8 o +, 33% sufficiente) e la maggioranza parlamentare (24% voto 8 o +, 31% sufficiente, l'8% non giudica).

Sui sindacati, rappresentanti di aziende e lavoratori, un terzo degli intervistati dice di non saper esprimere un giudizio, mentre sono giudicati insufficienti dal 38% e sufficienti dal 33%.

Arrivano poi gli insufficienti per la maggioranza dei manager intervistati. Nell'ordine i media, insufficienti per il 77% e sufficienti solo per il 23%, e l'opposizione parlamentare, insufficiente per il 68% e sufficiente per il 25% (l'8% non giudica).

E il futuro dell'economia? Qui il rosso (molto negativo) e il giallo (negativo) la fanno da padrone. Quella messa peggio è l'economia italiana vista negativa dall'86% degli intervistati (48% molto negativa), a seguire quella europea (negativa 77%, molto 16%) e quella globale (negativa 70%, molto negativa 11%). Poi vengono l'andamento del proprio settore (negativo 52%, molto 12%) e quello della propria azienda (negativo 45%, molto 7%).

Cosa fare per fronteggiare questa situazione? Tra le misure che i manager pensano di adottare prevalgono per fortuna misure espansive: **sostegno alle vendite** (46%), con azioni di marketing (38%) e sconti/promozioni (22%), e **riconsiderazione della strategia**, con revisione di alcuni aspetti della catena del valore (36%), della logistica (26%) e anche solo momentaneamente del modello di business (25%) e dei mercati su cui puntare (13%, segmenti di mercato e paesi meno toccati).

Certo poi **non mancano, ma sono ampiamente minoritarie, misure restrittive**. Si ipotizza infatti di intervenire sul personale bloccando le assunzioni (27%) e, ma solo nel 22% dei casi, interrompendo, anche solo momentaneamente, rapporti di lavoro a tempo determinato (20%) e a tempo indeterminato (7%).

Dalla loro organizzazione di rappresentanza, da Manageritalia, i manager cosa si aspettano? In primo luogo, il 72% auspica un dialogo con Governo e politica per chiedere misure eccezionali per favorire la ripresa dell'attività. Un'azione da sviluppare ascoltando i manager stessi e costruendo insieme una piattaforma di ipotesi di lavoro per superare la crisi (48%). Certo poi anche supporto per chi dovesse perdere il lavoro e ricollocarsi (46%). Un supporto chiesto anche a livello informativo (38%) e formativo (22%) per gestire e superare la crisi.

Manageritalia www.manageritalia.it – (Federazione nazionale dirigenti, quadri e professional del commercio, trasporti, turismo, servizi, terziario avanzato) **rappresenta dal 1945 a livello contrattuale i dirigenti del terziario privato e dal 2003 associa anche quadri e professional.** Offre ai manager: rappresentanza istituzionale e contrattuale, valorizzazione e tutela verso la politica, le istituzioni e la società, servizi per la professione e la famiglia, network professionale e culturale. Promuove e valorizza il ruolo e il contributo del management allo sviluppo economico e sociale. **Oggi Manageritalia associa oltre 37.000 manager:**

La Federazione è presente sul territorio nazionale con 13 Associazioni e una dedicata agli Executive Professional che offrono un completo sistema di servizi: formazione, consulenze professionali, sistemi assicurativi e di previdenza integrativa, assistenza sanitaria ai manager e alla famiglia, iniziative per la cultura e il tempo libero.